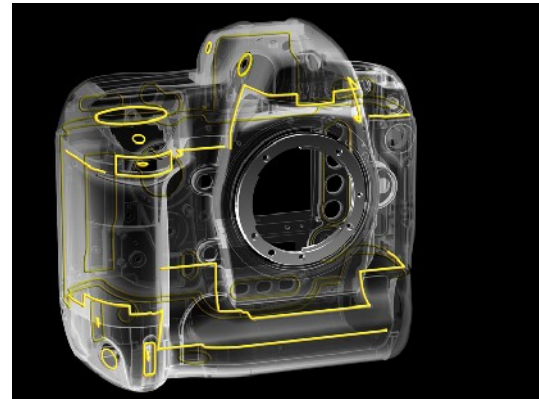


Se robusto è meglio

Le caratteristiche di una reflex per i fotonaturalisti

“Tropicalizzata” è il termine che indica che la nostra macchina fotografica è in grado di tenerci compagnia, senza avere conseguenze, nelle umide giornate trascorse nei capanni delle nostre zone umide così come in una, più avventurosa e impolverata, pista della savana africana. Eppure pochi conoscono effettivamente i vantaggi di una tropicalizzazione efficace, ancor meno persone conoscono le caratteristiche di robustezza delle macchine che usano o che vorrebbero acquistare. Vediamo di svelare questo affascinante e importante mistero meccanico.



Il 99% dei fotografi naturalisti usa una macchina reflex per formato 35m: tali corpi possono essere costruiti per impieghi diversi e per tasche diverse. La tipologia dei corpi si suddivide in tre grandi gruppi. Si può partire da una macchina base, meno adatta per la fotografia naturalistica sia per le prestazioni che per la robustezza, come le così dette Entrylevel: macchine costruite per essere semplici ma poco adatte allo “stile naturalistico”. Poi vi sono le affidabili e performanti “semipro” (semiprofessionali): le quali offrono costi accettabili e soluzioni tecniche accattivanti. In cima vi sono le vere e proprie professionali: corpi reflex senza compromessi dove l’imperativo è la funzionalità.



Parte che ricopre estrema importanza per la robustezza di una macchina è il telaio, dove verrà montata e racchiusa tutta la componentistica. Oggigiorno molte macchine vengono costruite con materie plastiche, composite resine e policarbonati che attribuiscono buona robustezza e leggerezza, ma a volte possono risultare troppo suscettibili a sollecitazioni improvvise (colpi e vibrazioni).

Più adatte allo scopo del fotografo naturalista sono quelle macchine che hanno strutture portanti in leghe metalliche: molto utilizzata è quella di magnesio, che dà al corpo

caratteristiche di robustezza, leggerezza e sufficiente risposta elastica alle sollecitazioni.

Altra caratteristica fondamentale, di queste strutture in lega, è la bassa deformazione subita a seguito di sbalzi termici: questa particolarità permette una certa sicurezza nel mantenimento nel tempo di quelle regolazioni micrometriche proprie di una macchina reflex. Una struttura in lega di magnesio non è l'unica peculiarità di un corpo durevole; infatti per risultare affidabile anche nelle condizioni estreme un corpo deve essere anche tropicalizzato, cioè deve essere sufficientemente isolato dall'ambiente esterno.

Tale caratteristica è importante non solo per chi porta la sua attrezzatura ad operare in terre lontane, ma anche per chi, più semplicemente, incomincia di buona mattina a fotografare uccelli in uno scomodo capanno sulla riva di una palude.

Non dimentichiamo poi il fastidioso fenomeno della condensa che incontra chi in inverno si reca a fotografare stambecchi e camosci sulle nevi delle nostre montagne: infatti in tali situazioni spesso, al rientro nei rifugi alpini, essa riveste, come in un sudario la nostra attrezzatura

Pioggia, polvere e umidità sono agenti che tendono ad insinuarsi nella nostra attrezzatura passando dalle pulsantiere, dalle ghiera e da tutte quelle fessure di contatto che sono inevitabili tra la parte esterna e quella interna dell'apparecchiatura.

L'inserimento di guarnizioni, di oring sulle pulsantiere e la suddivisione della componentistica in comparti isolati permette di far lavorare le nostre attrezzature in tutte le situazioni con profitto.

Alcuni sistemi di tropicalizzazione permettono di continuare a operare senza pericolo di interruzione anche sotto la pioggia, questo grazie anche a guarnizioni tra l'ottica e la baionetta della reflex che, al momento dell'innesto, rendono più difficile l'intrusione di corpi estranei all'interno della camera: fenomeno che dopo l'evento della fotografia digitale risulta molto più fastidioso per il fotografo.



Quando si compra un corpo reflex per la fotografia naturalistica occorre sapere che garanzie di durevolezza e affidabilità questo ci può dare nel tempo: il grado di robustezza e di tropicalizzazione di una macchina non influenza certo la qualità di uno scatto, ma può

Particolare del supporto in lega di magnesio della zona di fissaggio baionetta di una Nikon D200



pregiudicare o meno la possibilità di realizzare il successivo. Infatti in molti miei viaggi ho affrontato situazioni al limite dove la polvere penetrava nelle pulsantiere e l'umidità rendeva il corpo difficile da maneggiare, ma la mia affidabile D2X ha, scatto dopo scatto, continuato a fare il suo dovere permettendomi di portare a casa lo scatto successivo.

Corpi come la Canon 30D o la Nikon D200 sono validi compromessi che racchiudono al loro interno soluzioni affidabili, adatti agli utilizzi fatti da molti fotografi naturalisti e che

possono accompagnarci in molte avventure.

Ovviamente la tropicalizzazione, per essere affidabile, deve avvenire lungo tutte le linee di giunzione del telaio, nei movimenti delle pulsantiere, nelle ghiera, la dove si può introdurre polvere e umidità. Questi punti, che devono essere protetti da oring e guaine in neoprene, sono le zone più esposte agli agenti atmosferici e

Rosso: guarnizione in neoprene lungo fessure di accoppiamento
Verde: guarnizione in gomma delle pulsantiere Nikon D2X



comunque, anche se isolati, dovranno essere verificati da un laboratorio specializzato dopo il primo anno di uso intenso.

Inoltre, i corpi più robusti, normalmente risultano protetti da guarnizioni anche negli alloggiamenti delle batterie e nel vano delle schede di memoria, ciò garantisce un funzionamento più lungo anche in condizioni proibitive.

I grandi fotografi, le grandi firme della fotografia naturalistica internazionale, sanno che un corpo affidabile deve funzionare sempre e che una macchina non perfettamente efficiente potrebbe impedirgli uno scatto decisivo. Essi, infatti, si affidano sempre a corpi senza compromessi e con livelli di tropicalizzazione elevatissimi. Qualunque fotografo naturalista, per quanto possibile, dovrebbe ricercare la massima robustezza nella propria attrezzatura: potrà così prestare meno attenzione all'attrezzatura e concentrarsi al massimo sul risultato dello scatto.



Fabio Blanco (www.fabioblanco.it)